

FOGGIA

Gestione del verde, affondo del Wwf «Mancano le cure»

FOGGIA

Piazza Pavoncelli, piazza San Francesco, via Zara, piazza Sant'Eligio. Sono diversi i luoghi di Foggia oggetto di riqualificazione, per i quali l'amministrazione aveva promesso di salvaguardare gli alberi in salute presenti da più di 50 anni in alcuni casi.

Al netto degli annunci e delle promesse sono decine gli alberi abbattuti, con la giustificazione di essere malati, deperiti o a rischio, a causa della mala gestione derivante da potature selvagge e fuori stagione.

Il Wwf, con Giuseppe Marrese, ha espresso più di un dubbio. «Se a Foggia non si risolve alla radice la gestione del verde pubblico, continueremo a fare come il cane che si morde la coda: piantiamo oggi e abbattiamo domani. Il punto vero è un altro: curare gli alberi nel tempo, con figure professionali adeguate, manutenzione costante e uffici

comunalmente dedicati che se ne occupino seriamente. Nel Patto verde la sindaca ha firmato proprio questo impegno. Perché piantare alberi è facile, gestirli e curarli è il problema atavico della città. Ecco, se davvero si partisse da qui, questa sì che sarebbe tutta un'altra storia. Non rimandiamo tutto alla prossima amministrazione o alle future generazioni».

Sempre il Wwf ha stilato un vademecum per i pini, così avversati in città perché causano il sollevamento dell'asfalto ma i più efficaci contro la calura e l'afa dell'estate foggiana. «I pini non diventano più sicuri se potati. Anzi, le potature fatte a caso li indeboliscono. La loro forma è già perfetta così, grazie a milioni di anni di evoluzione: sono aerodinamici e se potati male fanno resistenza al vento e cadono. I pini cadono più degli altri alberi? No. È solo una percezione. Le statistiche dicono altro», conclude Marrese. **AN. SOC.**